

FUTURO L'Arcidiocesi ristrutturerà gli oltre 3.500 metri quadrati
E poi la Fondazione Sant'Orsola vi accoglierà malati e famiglie



Giacomo Faldella,
presidente della
Fondazione Sant'Orsola



SVELATA QUESTA PERLA NASCOSTA IN VIA MAZZINI, UN TEMPO CASA DELLE MONACHE

IL MONASTERO DELLA SPERANZA

Baroncini e Moroni alle pagine 2, 3 e nel QN

Il Monastero della Visitazione Qui la Fondazione Sant'Orsola accoglierà i malati e le famiglie

Per 200 anni casa delle monache di clausura, ora l'Arcidiocesi è pronta a ristrutturarlo
Partirà una campagna per costruire il progetto con un evento a Palazzo Re Enzo il 15 marzo

di **Francesco Moroni**
Mettendo piede nel monastero, il tempo sembra essersi fermato. Ci sono i segni della permanenza per 200 anni delle monache di clausura: i loro letti, le targhette con i nomi e le virtù cristiane assegnate, il mansionario, le regole per svolgere «le faccendine» e gli altri impegni di una vita fatta di devozione e semplicità. C'è un monastero nascosto nel cuore della città, ri-

sparmiato dalla frenesia moderna e dai problemi di un mondo che corre sempre più e riflette sempre meno. Un luogo sconfinato - 3.500 metri quadrati coperti, più un giardino di altri 3.000 - di cui i bolognesi non hanno mai sentito parlare, incastonato dietro mura di cinta alte otto metri, che nei secoli l'hanno protetto dallo sviluppo urbano. E che ora, grazie all'Arcidio-

cesi e a Fondazione Sant'Orsola, diventerà una nuova comunità tra le sue radici spirituali e un futuro votato all'accoglienza.
Il Monastero della Visitazione è celato in via Mazzini, dietro al



portico degli Alemanni (a fianco della parrocchia di Santa Maria Lacrimosa), e costeggia le vie Masi, Alberti e Savioli che, quando venne fondato, non esistevano. Dal 1819 ha accolto fino a 60 monache dell'ordine della Visitazione di Santa Maria, fondato nel 1610 da San Francesco di Sales e Santa Giovanna Francesca di Chantal. Poi, nel 2019, le ultime 'Visitandine' sono state trasferite e il monastero ha chiuso i battenti. Fino ad oggi, con l'Ordine che ha ceduto la proprietà all'Arcidiocesi, pronta a predisporre la ristrutturazione.

«Vogliamo donare alla città uno spazio di accoglienza e d'incontro, aperto a bambini e anziani, alle persone sane e a quelle malate - spiega Giacomo Faldella, presidente di Fondazione Sant'Orsola -. Partendo da quel che abbiamo realizzato, vogliamo costruire una comunità aperta, di cura e di relazione».

Così le stanzette delle monache, i lunghi corridoi a volta, il

'parlatoio', le aule dove le Visitandine si riunivano per mangiare e gli altri luoghi mistici - come una sala 'antenata' delle moderne asciugatrici - diventeranno spazi per i più fragili. I due chiostri, dove c'era anche un pollaio, rivivranno per dare sollievo a chi soffre. In questi luoghi potrà crescere l'attività di accoglienza alle persone che vengono da fuori regione per trovare le cure di cui hanno bisogno, così come le attività che Fondazione Sant'Orsola ha avviato per gli anziani con Alzheimer e le loro famiglie. Potrà trovare una sede definitiva la logopedia per i bimbi con la sindrome di Down e iniziare attività di inserimento lavorativo.

«Vogliamo ascoltare la parrocchia, il quartiere, gli altri enti non profit e tutti coloro che hanno idee - chiude Faldella -. Tutto questo lo realizzeremo grazie alla generosità di cittadini e imprese che come noi nutrono il

desiderio di costruire un luogo dove possano vivere i valori più profondi e più veri della nostra città». Nelle prossime settimane Fondazione Sant'Orsola avvierà una grande campagna per scrivere insieme a chi è interessato il futuro del monastero. Per il 15 marzo, infine, sta organizzando una serata a Palazzo Re Enzo per dare il via alla raccolta fondi che darà un contributo fondamentale al progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN LUOGO MAGICO

Si trova in via Mazzini, dietro al portico degli Alemanni, protetto da mura di cinta alte otto metri

IL PRESIDENTE FALDELLA

«Vogliamo donare alla città uno spazio d'incontro, aperto a bambini, anziani e altri soggetti»



Il pozzo nel giardino del Monastero della Visitazione e, in alto a destra, uno dei saloni all'interno (Schicchi)





Ecco una delle stanze delle monache di clausura, con il letto e il bagno: luoghi senza tempo ricchi di spiritualità

Dal mansionario ai letti
All'insegna della «semplicità»

I mansionari con i nomi delle 'Visitandine', le bacheche con le regole da seguire per «fare le faccendine con delicatezza» o «servire con semplicità», i luoghi lasciati intatti dal tempo e dalla frenesia di un mondo che corre. Sono tante le gemme nascoste nel Monastero della Visitazione, tra lunghi corridoi, soffitti altissimi, sotterranei e due chiostri splendidi. Un luogo magico e nascosto, che merita di essere svelato e raccontato, dove Fondazione Sant'Orsola d'accordo con l'Arcidiocesi e il cardinale Matteo Zuppi è pronta a dare vita a un progetto per prendersi cura di sé e, soprattutto, degli altri.



Dettagli senza tempo

LE 'VISITANDINE'



Una visuale dall'alto di via Mazzini e, nel cerchio, il Monastero della Visitazione nascosto tra mura e palazzi

